

## **CLIMA : A RISCHIO IL 30% DELLE SPECIE**

Giovedì 5 aprile '07 a Bruxelles si sono riuniti, sotto i colori dell' IPCC, scienziati del clima e le rappresentanze diplomatiche di 120 Paesi del mondo per cercare di rispondere ad una domanda: E' "molto probabile" o solo "probabile" che le attività del genere umano abbiano già danneggiato gli ecosistemi fisici e biologici?-

L'IPCC (Intergovernmental panel on climate change) è nato nel 1988 grazie alle Nazioni Unite e, ogni 5 anni, 2500 scienziati producono un rapporto, (documento intergovernativo firmato da tutti), molto lungo, sullo stato dell'arte del riscaldamento globale, ogni volta peggiorando le previsioni; i toni che sono stati usati per stenderlo sono alquanto spaventosi e la lista dei guai futuri è interminabile! Ma, in parte, sono immaginabili per chi segue notizie e allarmi di tutti i giorni: siccità al Sud e troppa acqua al Nord; ghiacciai che si sciogliono e mari che si alzano; specie animali e insediamenti umani a rischio. Ma ci sono anche dettagli che sono meno noti a gran parte della popolazione come, per esempio, il saldo netto del ciclo del carbonio, che arriverà ai massimi intorno a metà secolo, dopodiché si arresterà o, peggio, arretrerà: in altre parole, il sistema marino e quello vegetale non riuscirebbero più ad assorbire anidride carbonica, aggravando, così, l'effetto serra. Intanto, però, mentre le barriere coralline diventano sempre più bianche, l'aumentata acidità del mare, a causa dell'anidride carbonica, metterà a rischio la formazione delle conchiglie con conseguenti effetti sul sistema marino.

Con un ulteriore aumento delle temperature fra 1.5 e 2.5 gradi, il 30% della specie vivente andrà incontro al rischio di estinzione e, soprattutto, gli spazi adatti alla vita umana si restringeranno...Il riscaldamento planetario non farà altro che aggravare le disparità fra Nord e Sud del mondo: se "nel Nord Europa avremo inizialmente benefici come il minor bisogno di riscaldamento o l'aumento della produzione agricola e forestale"...in Africa, "già nel 2020 un numero compreso fra i 70 e i 250 milioni di persone non avranno acqua a sufficienza"!

Ci sarebbero molti altri effetti negativi laddove è concentrata la povertà e dove vivono coloro che hanno emesso le minor quantità di gas-serra. Il report calcola che, per adattarsi ai cambiamenti climatici, i Paesi africani dovrebbero investire fra il 5 e il 10% del loro Prodotto interno lordo: impensabile, senza gli adeguati aiuti della comunità internazionale.

Tutto questo non deve far pensare che il problema sia africano o asiatico: in Europa sono previste comunque ondate di caldo e alluvioni sempre più frequenti!

...in quest' ottica, un "molto" in più o in meno, non sembra fare una grande differenza!!!!!!

Articolo tratto da: *-Il Sole-24 ore-* del 7 aprile '07

( *Laura B., IV D* )